

L'Uds: decine di migliaia gli studenti in piazza

Sono stati decine di migliaia gli studenti che ieri sono scesi «in piazza al fianco dei lavoratori per difendere i loro diritti nella convinzione che le loro battaglie siano le nostre battaglie».

Lo sostengono gli studenti dell'Uds sottolineando che il successo della partecipazione studentesca

è stato notevole soprattutto a Milano, dove ai cortei hanno preso parte circa 14mila studenti. Torino (8mila studenti), Napoli (7mila studenti), Palermo (10mila), Bari (10 mila studenti).

«Gli studenti dai palchi delle piazze italiane - sottolinea la portavoce Uds, Claudia Pratelli - hanno lanciato la data di mobilitazione studentesca nazionale per il 29 ottobre, giornata nella quale saremo in piazza per contestare i tagli in Finanziaria, la legge delega sulla riforma della scuola, i buoni scuola delle regioni e l'attacco ai diritti degli studenti».



Nelle aziende di D'Amato il 90% ha incrociato le braccia

Adesioni al 90 per cento, allo sciopero della Cgil, nelle aziende del gruppo Finseda, di proprietà del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. Lo sottolinea una nota dello Slc, il sindacato lavoratori delle comunicazioni.

Il livello di adesioni è stato superiore a quello

registrato con lo sciopero generale unitario del 16 aprile scorso. «Il dato dell'adesione allo sciopero di oggi e il livello di partecipazione che nei giorni scorsi si è registrato nelle assemblee con i lavoratori dimostra - secondo il segretario generale della Slc Cgil di Napoli, Gianluca Daniele - come la politica del presidente di Confindustria e del governo, in tema di mercato del lavoro e di politiche finanziarie, si sia rivelata totalmente sbagliata ed inadeguata». I dati dello sciopero di oggi sarebbero, conclude, «un chiaro monito soprattutto alla Confindustria ad abbandonare le scelte disastrose compiute negli ultimi mesi».

I giovani si trovano in piazza Maggiore

A Bologna i ragazzi dei call center e i precari parlano di futuro e cantano con Springsteen

Adriana Comaschi

BOLOGNA Hanno dominato la piazza con le loro voci, i loro striscioni, la loro musica e le loro preoccupazioni. A Bologna, in mezzo a 85 mila persone, in un corteo festoso e riuscito, in una splendida giornata di sole, tantissimi ragazzi: studenti delle superiori, oppure universitari e "under 30", già alle prese con le "meraviglie" della flessibilità. Anche molti fan di Bruce Springsteen, che tante volte ha cantato storie della working class americana, arrivato in città per il concerto della sera. In piazza gli organizzatori della Cgil si passano parola, «questa volta è stata superata ogni frattura tra generazioni diverse». Del resto il tema dei diritti tocca i giovani in prima persona, anzi le violazioni più clamorose, in fatto di garanzie, ormai riguardano loro. Cosa che da tempo i diretti interessati ripetono a gran voce, prima in modo isolato, poi nel "colpo di fulmine" con la Cgil.

Ci sono i ragazzi che giorni fa hanno aderito al "Mc's strike" per boicottare le politiche ambientali e lavorative della McDonald's, dove si avanti a furia di straordinari e pause negate, a ritmi massacranti. Ci sono i Disobbedienti, che dietro al loro sound system radunano studenti ed esponenti del Bologna social forum. C'è il fronte dei lavoratori precari - interinali, collaboratori, a tempo determinato. Anche il segretario regionale della Cgil domenica aveva ricordato che l'appuntamento del 18 era soprattutto loro. Molti sono sparsi dietro agli striscioni delle aziende di appartenenza, ancora faticano a vedersi come un unico grande gruppo. Spiccano invece i ragazzi dei call center cittadini, protagonisti di alcune vertenze che stanno facendo storia. Li chiamano, li fanno passare avanti, quasi in testa a uno dei tre cortei in programma, lungo la centralissima via Indipendenza. Per la prima volta i lavoratori di Tim e Omnitel affiancano i loro striscioni e marcano insieme. Ad accomunarli esperienza molto simili, a dividerli due contratti diversi. Quello dei metalmeccanici per la Omnitel, delle telecomunicazioni per la Tim. Una differenza non da poco, per il "peso" storico e contrattuale della categoria metalmeccanici, rispetto a un accordo che ha due anni di vita ed è quindi più debole come il secondo. Guardacaso, la Omnitel passerà armi e bagagli, da gennaio, a questo nuovo e più conveniente contratto. Annullando, insieme, tutti gli integrativi aziendali siglati nelle diverse città.

Se il futuro prossimo è nero, il presente è quantomeno molto molto grigio. Daniele Robazzo alla Tim non lavora più da agosto, quando è stato lasciato a casa dopo 2 anni, insieme a decine di altri interinali. Eppure in piazza è sceso ancora, come ex delegato Cgil per i rapporti con l'Adecco. Sindacalizzato? «Non lo ero mai stato, ma abbiamo iniziato insieme questa battaglia per avere dei diritti, anche se nella precarietà. La cosa bella è che sono stati i sindacati a venire da noi». Racconta Daniele, «oggi il malcontento è grande anche tra gli assunti ma fino a due anni fa non era così, alle assemblee noi interinali non eravamo proprio considerati. Per avere una nostra rappresentanza come Rsu abbiamo dovuto aspettare l'anno scorso, un atto indispensabile per poterci relazionare con le agenzie di lavoro temporaneo e risolvere i problemi più urgenti. Capitava, ad esempio, che in busta paga invece di 800 mila lire a molti ne arrivassero solo 200 mila, "per disfunzioni nella timbratura dei cartellini in Tim". Oppure l'azienda non permetteva agli interinali di fare più di 5 giorni consecutivi di ferie, anche se ne avevano il diritto: passi per tre mesi, ma per chi lavorava da due anni come me era

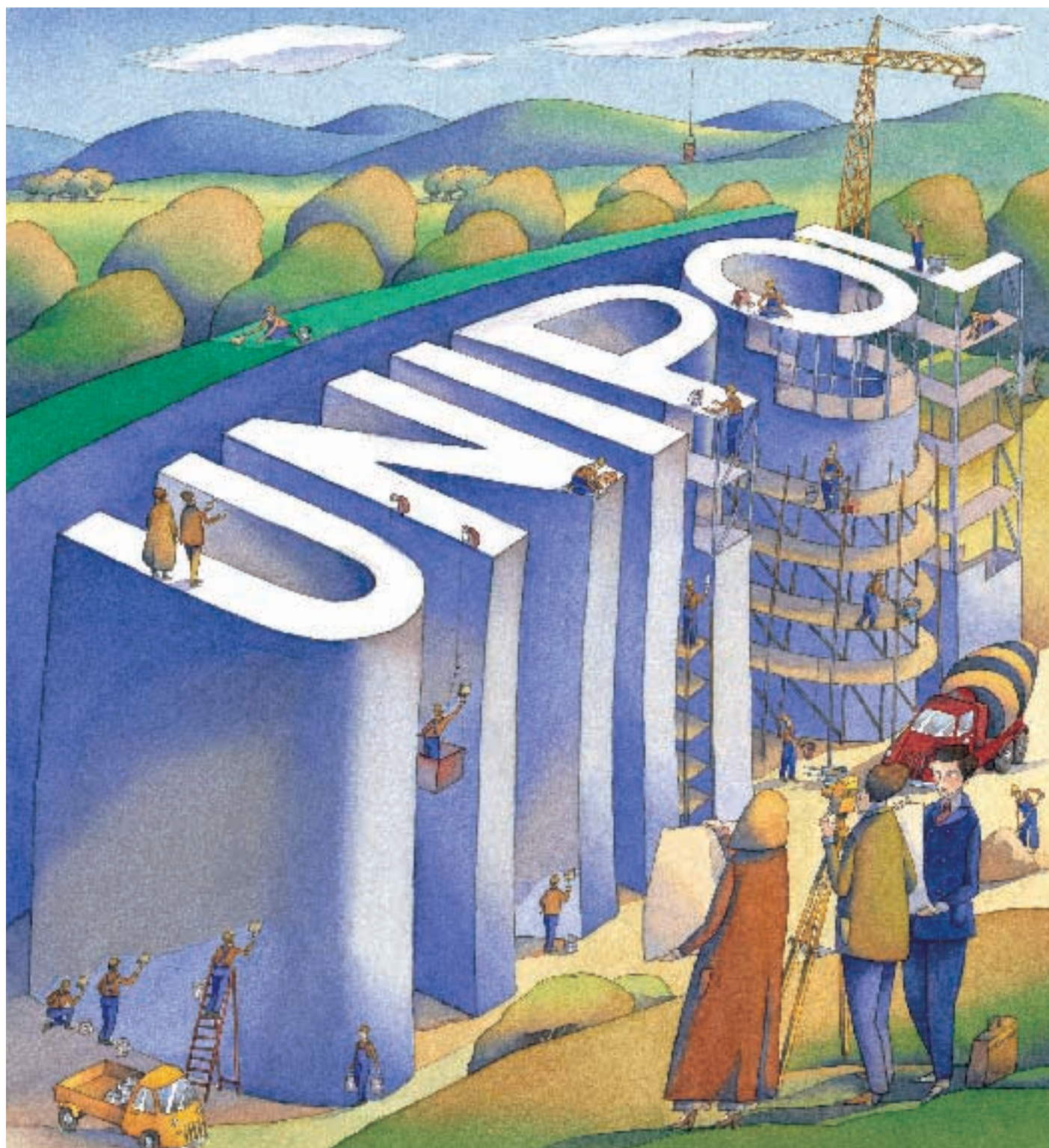


La manifestazione di Bologna
Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

veramente pesante».

Laura, 26 anni, laureanda in giurisprudenza, lavora invece al call center della Omnitel, prende 700 Euro al mese «ma solo perché lavoro anche nella fascia dalle 19 alle 24, il guadagno "tipo" è di 600 euro scarsi». Quanto ai ritmi di lavoro, «quasi tutti sono tenuti a part-time, se chiedono di fare degli straordinari non possono, quando però è l'azienda a chiederli vanno accettati. Altrimenti, ti fanno capire, "non avrai il permesso che vuoi"». Decidono loro, l'anno scorso ho lavorato a Natale, il 31, a Capodanno e anche la Befana, sono stata a casa il 26 ma solo perché sono costretti a darti almeno una festività». Poi però aggiunge, «io sono fortunata, ho un contratto a tempo determinato di sei mesi. Ma ho iniziato come interinale, l'agenzia mi ha chiamato una sera per la mattina dopo, per due settimane. Quindi ho fatto altri 15 giorni, sempre informata all'ultimo momento, "c'è una proroga di tre giorni, l'accetti?" Funziona così». Funziona così, ma i precari si stanno organizzando: il 4 novembre ci sarà il primo sciopero nazionale della Omnitel, entro l'anno quello nazionale della Tim. «Perché finora - spiega Francesco Sinopoli del Nidil, la sigla Cgil del lavoro atipico - se il call center di Bologna sciopera, l'azienda devia le chiamate a quello di un'altra città. Quando a incrociare le braccia saranno tutti i call center, non potranno più ignorarci».

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



WELLS

Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL

Un petardo contro un'agenzia interinale

BOLOGNA - Una bella giornata di sciopero, che due incidenti volevano turbare. I manifestanti non se ne sono neanche accorti, ma due raid hanno colpito altrettante agenzie di lavoro interinale. Verso le 11.45, in coda al corteo del sindacalismo di base, parallelo a quelli della Cgil, un giovane ha piazzato quello che potrebbe essere un grosso petardo tra la saracinesca e la vetrina dell'agenzia Vedior. In un primo momento si era parlato di una bomba carta, ipotesi poi esclusa dagli inquirenti. Lo scoppio ha mandato in frantumi la vetrina dell'agenzia senza però fare feriti, nonostante all'interno si trovasse tre persone. Una di loro ha infatti notato l'oggetto di forma cilindrica lasciato dietro la serranda, che gli impiegati avevano abbassato dietro suggerimento delle forze dell'ordine. Così ha fatto in tempo a spostarsi dalla sua scrivania, che si trovava proprio davanti all'entrata.

Meno bene è andata a una signora sui 60 anni, madre di una delle impiegate della seconda agenzia colpita, la Temporary, a qualche isolato di distanza. Alle 12.30 circa due persone con il volto coperto hanno lanciato all'interno, proprio in direzione della donna, un petardo che l'ha ferita alla fronte, al braccio destro e alla gamba sinistra. Tutto è successo circa mezz'ora prima che un altro spezzone di corteo - quello del Bologna social forum - passasse di lì. «La Cgil - ha commentato la Camera del lavoro cittadina - risulta essere, come sempre negli ultimi episodi di violenza e terrorismo, il vero bersaglio di gruppi violenti che intendono oscurare il valore democratico delle nostre iniziative». Piena condanna nei confronti della «pesante intimidazione alla manifestazione» è arrivata anche dai Cobas e dalle Rdb.